

Chioggia

“Una sottile striscia di sabbia protesa davanti al mare e, dietro, stagni percorsi da correnti marine; non lontano si vedono campi coltivati e a distanza, il profilo dei colli”. (Tito Livio).

Con i suoi 52.000 e passa abitanti, Chioggia è uno dei più importanti comuni della provincia di Venezia. Chioggia non è un grosso borgo, ma una vera e propria città, che sorge su un complesso d'isole: dopo Venezia, Ancona e Bari, è la città più popolosa del nostro litorale adriatico. E' nota da sempre per il suo porto, per la pesca, per le saline, per la produzione d'ortaggi, per essere stata immortalata dal Goldoni nel suo capolavoro “Le baruffe chiozzotte”.

Detta - non a caso e per lungo tempo - “la piccola Venezia”, Chioggia è vissuta per secoli all'ombra della Serenissima e forse ha subito un danno storico irreparabile: quello di essere trascurata, poco capita, considerata riduttivamente solo un'appendice della grande vicina. Si è detto che la denominazione di “piccola Venezia” deriva dal fatto che Chioggia ha un'urbanizzazione del centro storico simile a quella di Venezia, con tanto di calli e canali attraversati da ponti, che la fanno assomigliare ad una lisca di pesce, ma sicuramente non è questo l'unico motivo. Certo, di Venezia ce n'è una sola, ma anche Chioggia ha la sua identità, la sua storia, i suoi personaggi, la sua arte, il suo “genius loci”. Può essere bello anche l'ambiente più piccolo, anche l'ambiente diverso. Nel caso di Chioggia, c'è voluto del tempo per capirlo, ma le cose sono cambiate a tal punto che - di recente - essa è stata dichiarata città d'arte dallo stesso Comune di Venezia.

E' vero che Chioggia non ha né i magnifici palazzi né i grandiosi monumenti della grande città marciana, ma è altrettanto vero che essa ha i suoi palazzi, i suoi monumenti, conserva le vestigia del suo passato. Si è scoperto inoltre che Chioggia possiede valori propri, non tanto nascosti, bellezze proprie, caratteristiche proprie.

Lorenzo Padoan, un giornalista di fine Ottocento, parlava di Chioggia in questi termini:

“ ... Chioggia occupa il fuoco meridionale della laguna veneta, essendo il settentrionale occupato da Venezia. A settentrione si stende il vasto e vivace porto, a cui fanno da sfondo il castello di San Felice, Caroman, Pellestrina e il bastione ottagonale che sorge dall'acqua come un cespuglio. Questo panorama, che passa per il più bello della laguna veneta, si contempla a bell'agio dalla Piazza di Vigo, o dalla sommità del superbo ponte di Vigo. Alla luce di maggio, alla soave brezza che dal mare viene a baciare il volto, si passano lunghe ore a contemplare estatici la vita del porto: cento e cento barchette dalle vele variopinte vengono e vanno, entrano ed escono per quella bocca del mare; guizzano e bordeggiano, si vedono e non si vedono più, sì che pare che il pilota si burli del contemplatore. E l'occhio, tra l'intenso azzurro del cielo e il verde agitato e scintillante dell'acqua, seguendo il sorridente cordone litorale, arriva fino al candido faro Rocchetta al porto di Malamocco, al campanile di Poveglia, a Venezia, al campanile di San Marco ”

Per questa sua luce, per questa sua solarità, Chioggia è stata scoperta dagli artisti. Altre “bellezze” si ritrovano nella genuinità, nella schiettezza degli abitanti e nella sonorità, nel colore, nella vivacità e immediatezza del dialetto locale che richiama suoni antichi e voci lontane. E per chi ama il concreto, non son da meno la bontà e la semplicità della cucina chiozzotta - basata sul pesce, si capisce - ma non solo su quello.

In definitiva, chi visita Chioggia può scegliere (se vuole), fra varie possibilità: può fermarsi ad ammirare la sua arte; può immergersi nella sua atmosfera lagunare magica; può sedersi in uno dei tanti caffè e osservare il vivace passeggio dei chioggiotti e dei turisti, sentire il salmastro e il profumo del pesce appena pescato, assaporare la vita semplice e gli accenti di un tempo perduto, ritrovare gli ambienti raccontati da Goldoni e da Comisso, osservare lo splendido caleidoscopio delle barche che salgono e discendono i canali. Può dipingere splendidi scorci di mare e di cielo e personaggi ancora curiosi; può lasciarsi ispirare e scrivere dei versi. Non è poco. Se gli capita poi

di trovarsi qui a fine giugno, il visitatore può assistere al Palio della Marciliana, che fa rivivere la Chioggia medievale nel periodo della guerra tra Veneziani e Genovesi (1378-1381). Insomma, Chioggia non è Venezia, ma poco ci manca.

Indice

Chiese

[Cattedrale di Santa Maria Assunta](#)

[Chiesa dei Filippini](#)

[Chiesa della S.S. Trinità](#)

[Chiesa di San Domenico - Santuario del Cristo](#)

[Chiesa di San Francesco](#)

[Chiesa di San Giacomo](#)

[Chiesa di Sant'Andrea](#)

[Complesso di Santa Caterina](#)

Palazzi

[Palazzo Comunale](#)

[Palazzo Granaio](#)

[Palazzo Grassi](#)

[Tempietto di San Martino](#)

Ponti

[Ponte di Vigo](#)

Teatri

[Auditorium di San Nicolò](#)

Mura e Porte

[Porta Garibaldi](#)

Musei

[Museo Civico - San Francesco Fuori le Mura](#)

Storia

[Storia di Chioggia](#)

Varie

[Colonna di Vigo](#)

[Mercato del Pesce](#)

[Refugium Peccatorum](#)

Cattedrale di Santa Maria Assunta

La costruzione originaria risale al 1100, periodo in cui venne trasferita a Chioggia la sede vescovile che in precedenza era a Malamocco. La struttura attuale è posteriore al 1623 - anno in cui andò a fuoco la vecchia cattedrale - ed è opera del Longhena, grande architetto del Seicento, il cui nome è legato - tra l'altro - alla ricostruzione della chiesa della Salute a Venezia. Risultante di questi "passaggi" è che l'edificio si presenta composito per epoca e per stile. Ecco allora che, mentre sul lato sinistro troviamo una fontana con elementi decorativi sicuramente provenienti dall'edificio originario ed un sarcofago del 1474, sul lato destro troviamo piccole statue del Quattrocento, e all'entrata del campanile un bassorilievo del 1300.

Il campanile è di stile romanico. L'interno è a tre navate e contiene vere opere d'arte: il battistero (1700) di A. Cattajapietra, sculture e pulpito di Bartolomeo Cavalieri (1677) e l'altar maggiore del Tremignon. In una cappella laterale sono conservate le reliquie dei SS. Patroni Felice e Fortunato, con alle pareti pregevoli tele di Palma il Giovane, Piazzetta, Tiepolo, Cignaroli, Diziani e Liberi. E ancora dipinti di Andrea Vicentino (1593), di Francesco Rosa (1685), di Pietro Malombra (1598), di Alvise dal Friso (1593) e di molti altri. Sulla porta un bassorilievo, detto la "Madonna del Riposo", ricorda la sosta di papa Alessandro III nel 1177, in viaggio verso Venezia per firmare - assieme al Barbarossa - la pace tra impero e papato.

Chiesa dei Filippini

Si trova in fondo alla Piazza XX settembre, a destra del Palazzo Comunale. La chiesa - recentemente restaurata - ha un notevole valore storico, essendo l'ultima opera realizzata a Chioggia dalla Repubblica Veneta, con i finanziamenti della famiglia Manin, la famiglia dell'ultimo doge.

L'interno - ad unica navata e con tre cappelle per ciascun lato - è impreziosito da bellissimi affreschi. La cappella del Sacro Cuore è stata decorata dal Ponga, con meraviglioso buon gusto. La chiesa conserva belle tele di fine Settecento e inizio Ottocento, dovute a Pace Base, Paolo Pellesina, Antonio Vianelli e Francesco Fontebasso. Sul soffitto, dipinto nell'Ottocento da Giacomo Casa, sono ritratti i magistrati veneziani, compreso il Conte Manin.

Chiesa della S.S. Trinità

La chiesa della SS. Trinità si affaccia sulla Piazzetta XX Settembre, e rappresenta la ricostruzione di una precedente chiesa del Cinquecento. L'edificio attuale fu realizzato nel 1705, su progetto di Andrea Tirali, l'architetto che ha disegnato la pavimentazione di Piazza San Marco a Venezia.

La chiesa è abbastanza originale, ha la pianta a croce greca che si espande dalla cupola centrale, ad un'altezza piuttosto elevata rispetto alla base; lo slancio verso l'alto è accentuato dalle colonne accoppiate poste agli angoli interni dell'edificio. Il presbiterio è chiuso solamente da quattro eleganti colonne e da una cancellata barocca che lascia intravedere l'attiguo oratorio dei Battuti, detti i "Rossi" per il colore del saio penitenziale.

Fra le varie opere d'arte conservate nella chiesa, spicca una bella scultura lignea del XVIII secolo, che rappresenta la SS. Trinità. Il soffitto dell'oratorio dei Battuti è ornato da un bel ciclo

pittorico, cui han posto mano vari pittori veneti del Settecento, tra cui Palma il Giovane.

Chiesa di San Domenico - Santuario del Cristo

La chiesa di San Domenico sorge su un'isoletta, collegata a Chioggia da un ponte in muratura che attraversa il canale di San Domenico, appunto. Costruita intorno al XIII secolo, la chiesa fu prima officiata e retta dai Domenicani e successivamente dai Gesuiti. L'edificio subì importanti modifiche verso la metà del Settecento e fu restaurato a fondo all'inizio dell'Ottocento.

Il campanile, trecentesco, è a canna quadra percorsa da paraste, con cella campanaria a bifore. L'impianto è ad unica navata, con soffitto a volta, presbiterio e cappelle laterali. Oltre al ricco altare del Crocefisso - assai venerato - l'interno conserva opere di notevole pregio: l'Orazione nell'orto (sopra la porta) di Alvise dal Friso; le tele raffiguranti la Battaglia contro gli Albigesi di Pietro Damini; un San Paolo del 1520, ultima opera conosciuta di Vittore Carpaccio; e infine una grande e preziosa composizione - il Crocefisso che parla a San Tommaso d'Aquino - attribuita al Tintoretto.

Chiesa di San Francesco

Il complesso di San Francesco - chiamato anche "delle Muneghette" - era un tempo dedicato a San Cristoforo. Durante la "Guerra di Chioggia", chiesa e convento furono distrutti, e i frati Francescani dovettero trovare un'altra sistemazione. Nel 1512 il convento ospitò le suore di Santa Caterina.

Durante un restauro del 1743, la chiesa fu variamente decorata: l'affresco del soffitto si deve a Michele Schiavoni, mentre gli stucchi sono opera di Giacomo Gaspari. All'interno si ammirano una tela, attribuita a Van Dyck, con San Francesco che abbraccia la croce; e una sopra la porta a destra, di autore sconosciuto, che rappresenta l'impressione delle stigmate in San Francesco. Il secondo altare sulla destra, conserva una scultura di Antonio Bonazza: l'Immacolata Concezione. Ignoto è invece l'autore del San Francesco che stringe un crocefisso, situato sullo sfondo dell'abside. Il convento, diventato edificio pubblico, è sede del locale Commissariato di Polizia.

Chiesa di San Giacomo

Sorge su una preesistente antica chiesa romanica, a tre navate su basse colonne, demolita per il degrado e sostituita da questa a navata unica, su progetto di Domenico Pelli. La chiesa attuale fu consacrata nel 1790, dopo cinquant'anni dall'inizio dei lavori, ed elevata al titolo di basilica nel 1806, quando accolse un'icona assai venerata: "La Madonna della marina". L'icona era stata ritrovata nel 1508 - sulla spiaggia di Sottomarina - dall'ortolano Baldassarre Zalon, cui in precedenza era apparsa la Vergine. L'immagine è custodita nel sontuoso altare maggiore, circondata da numerose tavolette votive donate come ex-voto, segno di una religiosità popolare molto forte.

La chiesa contiene notevoli opere d'arte: una pala d'altare, decisamente composita (i due santi nella parte inferiore sono attribuiti al Giambellino (1430-1516); la parte superiore è di Antonio

Marinetti, detto il Chiozzotto (1719-1790); al centro è inserito il viso della Madonna, affresco staccato, proveniente dal Palazzo Granaio); il Fanciullo guidato da un angelo del Marinetti; il vastissimo affresco del soffitto - rappresentante la Gloria di San Giacomo Apostolo - opera settecentesca a due mani del vicentino Mauri, che dipinse la scenografia, e del Marinetti.

Chiesa di Sant'Andrea

La chiesa di Sant'Andrea si trova lungo il Corso del Popolo, strada principale di Chioggia. L'edificio attuale fu costruito nel 1743, come rifacimento di una chiesa del Quattrocento, a sua volta costruita sui resti di un'antica chiesa (ca. VIII secolo), di cui è stata mantenuta la pianta. La facciata è di tipo barocco. L'interno presenta elementi architettonici, oggettivamente pesanti, ma alleggeriti così da rendere l'interno stesso più aereo e luminoso. Il battistero è attribuito al Sansovino. L'opera d'arte più significativa, conservata nella sacrestia e raffigurante la Crocifissione, è una tela attribuita inizialmente a Palma il Vecchio e più tardi al Marescalco (Giovanni Buonconsiglio). Oltre a questa, si possono ammirare un Sant'Andrea di Antonio Marinetti, detto il Chiozzotto, alcune opere di Giuseppe Cherubini del primo Novecento ed una statua lignea dorata del Cinquecento. A fianco della chiesa s'alza la torre-campanile, di stile romanico, risalente al XI-XII secolo e, un tempo, torre di difesa e di avvistamento militare.

Complesso di Santa Caterina

Il complesso di Santa Caterina - che comprende la chiesa ed il convento - risale alla fine del Quattrocento. Nel convento furono ospitate per lungo tempo le monache di Sottomarina, dopo la distruzione del loro monastero avvenuta durante la "Guerra di Chioggia" del 1379-1380. La chiesa presenta opere di notevole interesse, sia artistico, sia storico: troviamo un Battesimo di Gesù, opera di Palma il Vecchio e il Crocifisso e i Santi della scuola del Piazzetta. Nel convento è conservato un Cristo ligneo del Trecento, dipinto di scuola bizantina, già appartenuto al monastero di Sottomarina.

Palazzo Comunale

L'originario Palazzo Comunale di Chioggia fu eretto nel 1228 e distrutto da un incendio nel 1817. Di esso si conserva una parte dell'antico archivio e una balaustra ornata di statue, lungo il canale Perotolo. Il Municipio attuale - costruito nella prima metà dell'Ottocento, su progetto del De Paoli - ha un'impostazione tipicamente asburgica: è un edificio imponente, in stile neoclassico. Come altri palazzi dell'epoca, doveva incutere soggezione e rispetto verso l'autorità costituita, in questo caso quella austriaca. Per molti anni fu adibito a carcere. Dal punto di vista architettonico, l'edificio che vediamo è senz'altro inferiore al precedente. Tuttavia è importante perché contiene pregevoli opere d'arte: tra le altre, un trittico su tavola "La giustizia tra i Santi Felice e Fortunato" di Jacobello del Fiore (1436); una tavola anonima del Trecento con "Cristo tra i Santi Felice e Fortunato" (i due santi patroni di Chioggia); disegni di Rosalba Carriera (1675-1757), artista originaria di Chioggia, delicatissima pittrice di beltà femminili del Settecento veneziano, famosa per i suoi pastelli. Nella sala del Consiglio campeggia un enorme quadro con "L'ultima cena" di Antonio Vassilacchi (1556-1629) soprannominato l'Aliense, che

collaborò col Tintoretto e con Paolo Veronese. Il busto di Vittorio Emanuele II è opera di Aristide Naccari (1848-1914), mentre quelli di Eleonora Duse e Giuseppe Veronese sono stati scolpiti dal Rebesco, negli anni Cinquanta. In un cortile si trova una pregevole vera da pozzo in marmo, proveniente dall'Oratorio dei Filippini.

Palazzo Granaio

Palazzo Granaio è uno degli edifici più antichi della città. Caratterizzato da uno stile gotico molto sobrio, il Palazzo fu eretto nel 1328, su progetto dell'architetto Matteo Caime. Come indica il suo nome, funzione di Palazzo Granaio era quella di conservare il grano necessario alla sopravvivenza della comunità. Sin dall'origine e fino all'Ottocento, la struttura poggiava su 64 colonne di pietra d'Istria, che furono poi cementate, ricavando un piano terra. Sulla facciata è incastonata una bella edicola, con un'immagine della Madonna col Bambino, attribuita a Jacopo Sansovino.

Palazzo Grassi

Per arte, architettura e storia, Palazzo Grassi è uno dei più importanti di Chioggia. Fu sicuramente voluto dalla ricca famiglia dei Grassi (quella che costruì il famoso palazzo sul Canal Grande), ma sono incerti sia la data di costruzione, sia il nome del progettista. Alcuni indizi fanno ritenere che Palazzo Grassi sia stato eretto fra il 1660 e il 1711 e che progettista sia stato Andrea Tirali o Baldassare Longhena, forse entrambi. Al Tirali è attribuito il giardino monumentale. L'edificio si affaccia sul canale Vena e presenta una certa varietà di stili e di caratteri.

Nel 1851 il Palazzo fu acquistato dal vescovo De Foretti e donato alla città per farne un ospedale civile: tale destinazione è stata mantenuta fino a pochi anni fa, quando Palazzo Grassi divenne sede di studi universitari.

Tempietto di San Martino

È uno degli edifici più caratteristici e pregevoli della città. Fu costruito - alla fine del Trecento - dagli abitanti di Sottomarina, rifugiatisi a Chioggia dopo che il loro borgo fu distrutto dai Genovesi nel 1379.

L'edificio è in stile gotico-veneziano, con una cupola ottagonale all'esterno e semicircolare all'interno. Le pareti interne sono in mattoni scoperti e dipinti, mentre le esterne sono caratterizzate dallo sporgere di un intreccio di archetti ogivali, formato da laterizio lavorato a mano. Seguendo i canoni del gotico, le finestre sono alte e strette e permettono un filtrare ridotto della luce, una penombra riposante e adatta al raccoglimento.

Il contenuto artistico del tempietto è notevole: tele provenienti da altre chiese della zona, ma soprattutto due polittici trecenteschi, attribuiti alla bottega di Paolo Veneziano e considerati fra le opere più antiche ed importanti di Chioggia: uno descrive episodi della vita di San Martino, l'altro episodi legati alla Vergine.

Ponte di Vigo

E' il balcone della città, il più bello e più artistico degli otto ponti che cavalcano il Canal Vena: è stato definito come l'equivalente del veneziano Ponte di Rialto. Il Ponte di Vigo fu costruito in muratura nel 1685, in sostituzione di quello in legno che era stato teatro di aspri combattimenti durante la "Guerra di Chioggia". In seguito il ponte fu abbellito con marmi d'Istria e con alcuni bassorilievi raffiguranti l'Annunciazione e i Santi Felice e Fortunato, patroni di Chioggia. In passato sul ponte fu collocato un fanale, affinché i naviganti potessero orientarsi.

Auditorium di San Nicolò

E' situato nel centro storico di Chioggia e deriva dalla ristrutturazione dell'antica chiesa del complesso conventuale di San Nicolò, patrono dei calafati. La chiesa fu eretta nel 1322, forse sulle fondamenta di una chiesa che risale al 1211; in ogni modo, la chiesa di San Nicolò è l'edificio religioso più antico di Chioggia. Il convento fu soppresso nel 1772 e passò a mani private.

L'edificio presenta un tetto a capriate lignee che poggiano su piedritti in legno - secondo la consuetudine medievale - e lascia intravedere tracce gotiche - come il bel tabernacolo che contiene una Madonna col Bambino in cartapesta dipinta, opera del Sansovino - e qualche resto d'affreschi di scuola trecentesca. In passato conteneva anche notevoli tele di manieristi veneti, che andarono poi ad ornare altre chiese di Chioggia. Adibito per lungo tempo a magazzino, a partire dagli anni '80 del Novecento l'edificio è stato completamente restaurato, per farne un auditorium pubblico. In effetti, l'edificio ha un'ottima acustica e si presta egregiamente a concerti di musica classica e corale, nonché a conferenze e a rappresentazioni teatrali.

Porta Garibaldi

Porta Garibaldi, con la sua bella struttura ad arco, è la porta di ingresso alla città. In passato era chiamata Porta o Torre di Santa Maria, forse perché al suo interno ha un bel capitello della Madonna di marina, di autore ignoto, oltre ad una lapide che ricorda il passaggio di Papa Pio VII. La porta risale al 1530 e originariamente faceva parte della cinta di fortificazioni cinquecentesche erette a difesa della città. Il frontone presenta un'effigie del leone di San Marco, simbolo di dominio della Serenissima sui suoi territori. Attraverso Porta Garibaldi si entra nella strada principale di Chioggia, Corso del Popolo, che i chioggiotti chiamano anche "piazza".

Museo Civico - San Francesco Fuori le Mura

Il Museo Civico della Laguna Sud, primo di ambito lagunare, si trova nei locali dell'ex Convento di San Francesco fuori le mura. Il convento, costruito intorno al 1315, fu distrutto alla fine del Trecento, durante la "guerra di Chioggia" e quindi ricostruito nel 1434. Fu sconsacrato nel 1806 e divenne via via magazzino militare, magazzino ortofrutticolo, ricovero per sfollati, rimessa per autobus. Solo recentemente è stato trasformato in museo.

Il museo si sviluppa su tre piani e conserva le testimonianze archeologiche più antiche rinvenute a Chioggia e nelle zone vicine. Il piano terra è dedicato all'archeologica preromana e romana (compresa fra il I sec. a.C. e il VI d.C.); il primo piano raccoglie reperti e collezioni di epoca medievale, rinascimentale e moderna; il secondo piano invece ospita una mostra di cantieristica e marineria locale che va dal 1700 ai nostri giorni.

Storia di Chioggia

Le origini di Chioggia si perdono nella notte dei tempi e alcune sono leggendarie. Si narra, ad esempio, che Clodio - fuggito con Enea dopo la mitica distruzione di Troia, cantata da Omero - sia approdato sui lidi italici fondando Clodia, l'attuale Chioggia. Studi recenti avallano l'ipotesi che - intorno al 2000 a.C. - i Pelasgi, originari della regione della Tessaglia, sarebbero sbarcati nella laguna veneta e avrebbero qui costruito Cluza, la futura Chioggia. E' molto probabile che l'isola fosse nota agli Etruschi, i quali avrebbero addirittura lasciato qualche traccia sulla iniziale struttura viaria e delle abitazioni. E' certo, in ogni modo, che Chioggia esisteva e prosperava all'epoca di Roma.

In parallelo con Venezia, Chioggia crebbe notevolmente per l'afflusso degli abitanti dell'entroterra veneto, che si rifugiavano nella zona lagunare, all'avanzare delle invasioni barbariche: dapprima gli Unni, alla metà del V secolo, poi i Longobardi, nella seconda metà del VI. Dopo un periodo d'assestamento, Chioggia fu distrutta due volte: la prima volta, nell'810, dai Franchi di Pipino il Breve; la seconda, nel 902, da parte degli Ungari. Divenuta sede vescovile nel 1110, essa entrò a far parte della Serenissima, di cui per secoli seguì le sorti. Oltre che per la pesca, Chioggia prosperava allora per l'importante produzione del sale marino - il famosissimo e pregiato sal Clugiae - che veniva esportato in tutta la Penisola. Verso la fine del Trecento vi fu la guerra tra le due maggiori repubbliche marinare italiane, Genova e Venezia. Lo scontro definitivo è ricordato come la "Guerra di Chioggia". L'isola fu espugnata dai genovesi nel 1379, ma venne liberata nel 1380 dai veneziani, dopo un lungo assedio e molte distruzioni. Venezia avvia la ricostruzione di Chioggia, modificando l'impianto urbanistico, ma soprattutto la specializzazione funzionale dell'isola, che vede ridotta la produzione del sale ed esaltata la sua funzione d'avamposto difensivo. Il Quattrocento e il Cinquecento furono per Chioggia un periodo di decadenza, caratterizzato da pestilenze, da carestie e da un forte calo demografico. Sotto il profilo economico, Chioggia è costretta a "riscoprire" la pesca e la coltivazione degli ortaggi come primarie fonti di sostentamento. Il turismo era ancora lontano ...

Il rapporto strettissimo con Venezia dura fino al 1797, anno in cui la Repubblica Veneta viene conquistata dalle truppe francesi di Napoleone. Dopo un anno - con il trattato di Campoformio - il Veneto viene ceduto all'Austria. Nell'aprile del 1800 Chioggia tenta contro l'Austria la c.d. "sollevazione del Cristo", ma il tentativo non riesce e viene soffocato. Francia ed Austria si alternano a dominare lo scenario veneto, quindi anche di Chioggia, per i successivi cinquant'anni. Dopo aver dato il suo contributo alle lotte del Risorgimento e alla spedizione dei Mille, guidata da Garibaldi, Chioggia diventa italiana nel 1866.

Le due guerre mondiali chiesero a Chioggia un pesante tributo di sangue e di distruzioni. La prima perché - con l'arretramento del fronte sulla linea del Piave - la città si trovò nella situazione d'immediata retroguardia e dovette trasformare molti edifici in ospedali militari; inoltre, la pesca fu bloccata e le campagne vennero allegate. La seconda, perché Chioggia subì una terribile rappresaglia dei nazifascisti e - a causa della sua posizione strategica - fu considerata zona di un possibile sbarco alleato. Chioggia fu liberata il 27 aprile 1945.

Colonna di Vigo

Si trova all'inizio di Corso del Popolo ed è sormontata dall'emblema della Serenissima: il Leone di San Marco (che i chioggiotti hanno scherzosamente ribattezzato "el gato", forse per il suo aspetto certamente modesto). La colonna, scolpita in marmo greco e sormontata da un capitello bizantino che risale al XII secolo, fu ritrovata nel 1763, durante gli scavi intrapresi per la ricostruzione della torre civica. Nel 1786 fu collocata in Piazzetta Vigo dal podestà Giulio Antonio Mussato.

Mercato del Pesce

A Chioggia, il mercato del pesce è un'istituzione antica, dato che la pesca è sempre stata fra le attività preminenti della città. Il variopinto mercato si trova tra la Piazza e il canal Vena, dietro Palazzo Granaio, ed ospita una trentina di postazioni di pescivendoli, chiamati mògnoli, che vendono pesce di tutti i tipi, perché Chioggia è un punto d'incontro anche di pescatori non chioggiotti. L'accesso principale al mercato è dato dal "Portale a Prisca", scolpito dal padovano Amleto Sartori. Il pesce fresco si scarica dai pescherecci nel mercato all'ingrosso alle quattro del mattino, viene subito contrattato, e quindi viene distribuito per la città o destinato agli altri mercati italiani ed europei. La produzione locale, apprezzata per le particolarità organolettiche dovute ai bassi fondali, riguarda varie specialità, sia pregiate (sogliole, branzini, orate, capesante), sia modeste (alici e sarde). E' sempre sostenuta la richiesta de pesce dal costo accessibile (seppie, calamari, canocchie, gamberi, granchi, polipi) e quella dei mitili (peoci, bevarasse, caparossoli). Per la vivacità che lo caratterizza e per la ricchezza ambientale che lo anima, il mercato del pesce di Chioggia è da sempre una tappa obbligata di tutti i turisti.

Refugium Peccatorum

Lungo il canale Perotolo, presso la Piazza Vescovile, si trova la suggestiva sponda con balastra e statue settecentesche, quanto resta dell'antico palazzo comunale, distrutto nel 1817. Con ogni probabilità, quest'angolo di Chioggia - che i chioggiotti chiamano "sagraèto" (piccolo sagrato) - è sempre stato uno dei più caratteristici della città. Esso è chiamato Refugium peccatorum, per la presenza di una bella statua della Madonna con Bambino, sormontata da una cupola dorata. Un tempo la statua si trovava sulla scalinata del palazzo comunale; davanti ad essa i condannati a morte potevano sostare per un'ultima preghiera, prima di avviarsi al supplizio.